

Riportare in chiesa la musica friulana

R

iscoprire il grande patrimonio della musica sacra composta in Friuli tra Otto e Novecento, a partire dalla riforma Ceciliana, di cui Giovanni Battista Candotti e Jacopo Tomadini furono protagonisti a livello italiano, e far rivivere e cantare di nuovo queste composizioni nelle chiese friulane. È questo lo scopo del Progetto Musifon, frutto dalla collaborazione tra Università di Udine e Conservatorio Tomadini.

Anche il grande Franz Listz, quando visse a Roma, si rivolgeva al friulano Jacopo Tomadini per chiedergli consigli a riguardo della composizione di musica sacra. Questo particolare dà un'idea di quanto furono importanti i musicisti friulani nella cosiddetta riforma ceciliana che voleva rifondare la musica per le celebrazioni liturgiche, eliminando gli eccessi teatrali a cui era arrivata tra '700 e '800 e riportarvi una maggiore sobrietà e la ricerca della partecipazione dell'assemblea nella liturgia attraverso il canto

«Il progetto Musifon (organizzato da Conservatorio Tomadini e Università, in collaborazione con Uscf, Abbazia di Rosazzo, Filologica e sostegno della Regione), nasce proprio dalla consapevolezza dell'importanza della musica friulana per la riforma delle composizioni sacre. Le messe di impianto operistico, dove spesso suonavano le bande, erano lontanissime dall'atmosfera necessaria per accompagnare la preghiera – spiega il coordinatore del progetto Roberto Calabretto, docente all'Università di Udine (*nel riquadro*) – Jacopo Tomadini e Giovanni Battista Candotti furono i veri artefici di questa riforma. Il progetto ha l'o-

biiettivo di indagare l'operato di questi due capiscuola, ma anche la ricchezza delle cappelle musicali che hanno animato il territorio friulano tra '800 e '900 dove molti altri maestri hanno dedicato la loro vita a pagine di musica sacra. Finora sono stati pubblicati i cataloghi di Carlo Rieppi, Giovanni Battista Cossetti, Albino Perosa. Sono in fase di ultimazione quelli di Vittorio Toniutti, Narciso Miniussi, Piero Pezzé».

Ma a cosa portò la riforma ceciliana?

«Fu riscoperto il gregoriano, Tomadini fu definito il nuovo Palestrina, perché la sua musica si ispirava al contrappunto palestriniano. Si pensava che questo stile fosse l'unico che potesse accompagnare la preghiera. La musica friulana ebbe in questo periodo una grande risonanza in tutta Italia».

Ci furono parecchie resistenze a questa riforma?

«Fu un'operazione molto difficile perché questo significava entrare nelle consuetudini delle cappelle musicali del tempo. Vi furono tante prese di posizione e documenti che videro Candotti e Tomadini protagonisti, quest'ultimo fu anche componente del comitato redazionale di una rivista di musica sacra stampata a

Milano. Fu un processo graduale che doveva passare attraverso la formazione di Scholae cantorum e l'educazione alla partecipazione alla liturgia dell'assemblea dei fedeli».

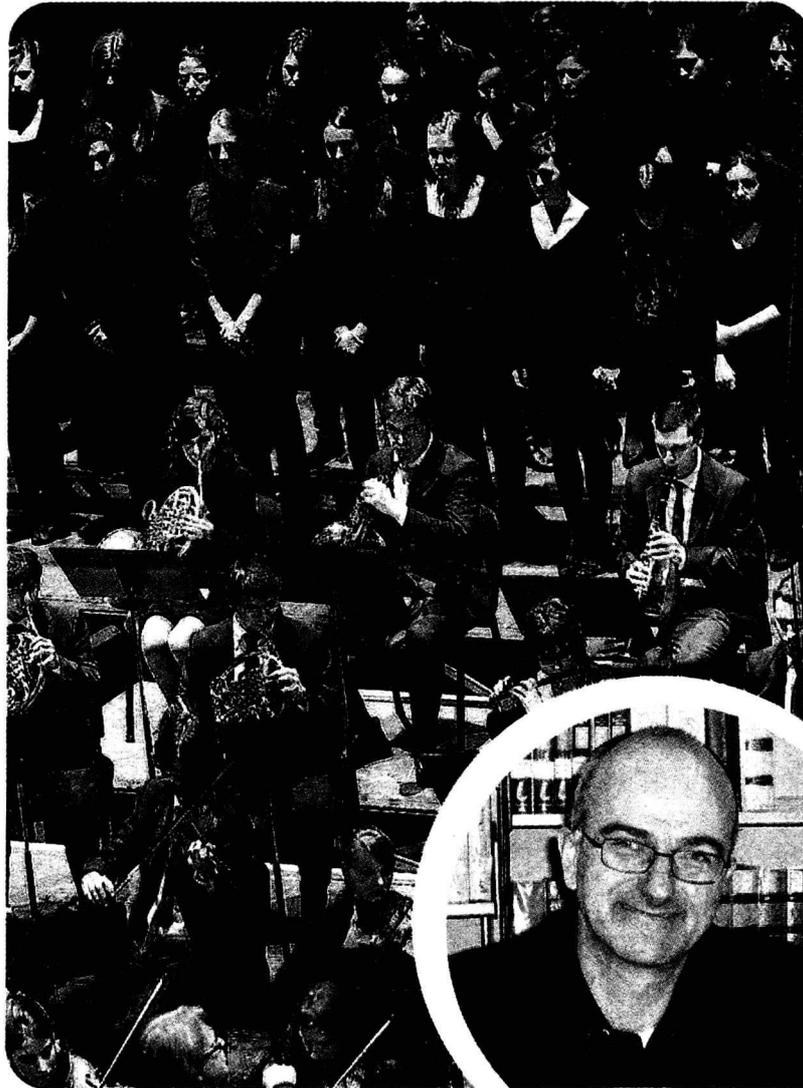
Di questa riforma vediamo gli effetti anche oggi?

«Sì anche se ci sono state tante contraddizioni ad esempio con l'apertura del Vaticano II agli stili della musica popolare. Però quello dei ceciliani dovrebbe essere a mio avviso il grande monito per la composizione di musica liturgica e lo stesso Pontefice sembra voler andare in questa direzione. Musifon vuole diffondere la musica dei compositori friulani e farla cantare nelle chiese».

Quali i prossimi obiettivi?

«È in uscita un cd di musiche sacre di Tomadini e Candotti eseguite da coro e orchestra del Conservatorio Tomadini. A breve usciranno gli atti delle giornate di studio sulla "Musica Sacra in Friuli tra '800 e '900", tenutesi a Udine e Gorizia. L'idea è proseguire nella digitalizzazione delle musiche di altri compositori: Tomadini in primis, ma anche numerosi altri, attivi nelle Diocesi di Udine, Gorizia e Pordenone».

Marco Tempo



FRIULI SACRO IN CD

Si intitola «Musica sacra in Friuli tra '800 e '900» e uscirà nei primi giorni di maggio il nuovo cd realizzato nell'ambito del Progetto «Musifon». Conterrà una selezione dal Missus di Giovanni Battista Cossetti (1863-1955) e le «Visioni dell'antica Palestina» di Enrico De Angelis-Valentini (1900-1983), brani eseguiti dall'Orchestra e Coro del Conservatorio di Udine, diretti da PerAngelo Pelucchi, con i cantanti solisti Silvia Buzzi e Svanhildur Rósa Pálmadóttir. La Messa op - 234 e la Sinfonia op - 26 di Giovanni Battista Candotti (1809-1876) sono invece eseguite dalla Friuli Sinfonietta, dai Cori Candotti, Schola Dilecta, parrocchiale di Bertolo e Pozzecco, diretti da Walter Themel, con i cantanti solisti Liliana Moro, Barbara Sandri, Alessandro Cortello e Armando Badia.